

dando ragione a Bertoni, abilissimo a simulare il fallo in area. Vivacissime e non ingiustificate le proteste degli ascolani. Con Nicolini che minacciava l'argentino in maniera addirittura plateale. Antognoni era pronto all'esecuzione ed i 40 mila del Comunale fiorentino (nonostante il giorno feriale) erano col fiato sospeso. Quando ecco Mazzone che gioca l'ultima carta, Richiama l'attenzione dell'arbitro proprio mentre sta portando il fischiotto

in bocca e manda dentro Zahoui, all'esordio in campionato.

Trascorrevano altri trenta secondi. Trenta interminabili secondi soprattutto per Antognoni che ha davanti a sé la palla sul dischetto e Fabio Brini, portiere-rivelazione dell'Ascoli.

La tensione cresce e il capitano dei viola, evidentemente l'accusa. Poi il tiro. Non la solita "botta" imparabile dal basso verso l'altro, ma una conclusione a mezza altezza, sulla quale Brini arriva con la gamba protesa e salva.

Terzo rigore consecutivo parato dal 24enne portiere ascolano che ha messo in fila, uno dopo l'altro, specialisti del calibro di Palanca (in Coppa), Altobelli e Antognoni.

"E' stato grande il mister a compiere questa mossa — ha sostenuto Brini togliendosi così i meriti della prodezza. Ha effettuato la sostituzione nel momento cruciale. Ho guardato in faccia Antognoni e l'ho visto molto nervoso e tirato. Ho intuito che non era tranquillo. Ci è andata bene ma non meritavamo di perdere".

Mazzone è stato per tre anni allenatore di Antognoni a Firenze e conosce molto bene la psicologia del suo ex allievo. Ha avuto una felice intuizione cercando di innervosirlo. L'allenatore ascolano non ha però voluto confermare la generale impressione: "Niente stregoneria, per carità. Avevo già programmato di far entrare Zahoui e ho deciso di farlo in quel momento di pausa. Tutto qui". Un minuto dopo Mazzone e Rozzi (il presidente in panchina) sono stati espulsi da Benedetti.

"Eravamo in piedi per esultare dopo la prodezza di Brini — ha commentato Rozzi amareggiato — e Benedetti ci ha cacciato via. Ma noi non abbiamo detto niente contro di lui. Perché questo provvedimento?". Mi dispiace di non aver potuto vedere l'esordio di Zahoui".

Intervista con il direttore tecnico Luigi Guidotti di S. Benedetto.

IL KUNG FU NON E' VIOLENZA MA DISCIPLINA FISICA E MENTALE

Una palestra con oltre 100 iscritti. I proseliti aumentano.

di Filippo Mignini

Alla presenza di un folto pubblico si è svolta a Monsampolo del Tronto una dimostrazione di Kung-Fu con la partecipazione del direttore tecnico della nazionale A.N.I.K.A. Luigi Guidotti.

Si è visto per la prima volta nel piccolo centro dell'entroterra sambenedettese un entusiasmante spettacolo riguardante la famosa

R. - In un primo momento pensavo che fosse uno sport qualunque, in seguito invece ho scoperto che fare del Kung-Fu è un modo nuovo per vivere meglio. Mi spiego: è uno sport che si propone di dare un maggiore equilibrio all'uomo e lo illumina sulle situazioni, positive e negative, che si presentano nella vita.



Luigi Guidotti mentre migliora il suo record spezzando 9 tegole con un colpo di mano.

Arte Marziale cinese.

Durante la manifestazione si è potuto assistere a dimostrazioni il cui livello tecnico è stato davvero interessante (tecniche di base personali, combattimenti vari, rotture di tegole e bastoni).

Alla fine il maestro Guidotti si è esibito in uno degli esercizi più difficili migliorando il suo record personale: la rottura delle tegole con un colpo di taglio della mano.

Dopo la premiazione abbiamo intervistato il giovane atleta.

D. - Come ti è venuta l'idea di professare questo sport che in Italia è poco conosciuto?

D. - Che soddisfazione provi nel praticare il Kung-Fu?

R. - Sono tante anche se gli inizi sono duri perché non si riesce a comprendere bene. Comunque le soddisfazioni più grandi le ho provate in seguito quando ho potuto aprire una mia palestra ove gli allievi mi rispettano e mi danno soddisfazione. E questo è tanto per me.

D. - Perché questo sport in Italia è poco praticato?

R. - Innanzitutto più che sport lo chiamerei arte marziale. In secondo luogo la scarsa eser-